

Asti, 7 settembre 2022



Percorsi di Fantastica: dal gioco creativo sulla parola all'invenzione di storie. Una proposta operativa

Beatrice Giordano



Perché una tesi su questo argomento?

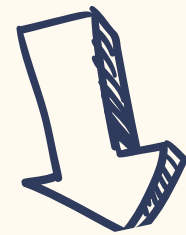
CUORE: LA PASSIONE PER LA
LETTERATURA PER L'INFANZIA. RODARI
COME SCRITTORE DELLA MIA INFANZIA

TESTA: LA NECESSITA' DI LAVORARE
SULLA SCRITTURA ATTRAVERSO UNA
MODALITA' LUDICA.
ANALISI DEL CONTESTO DI PARTENZA



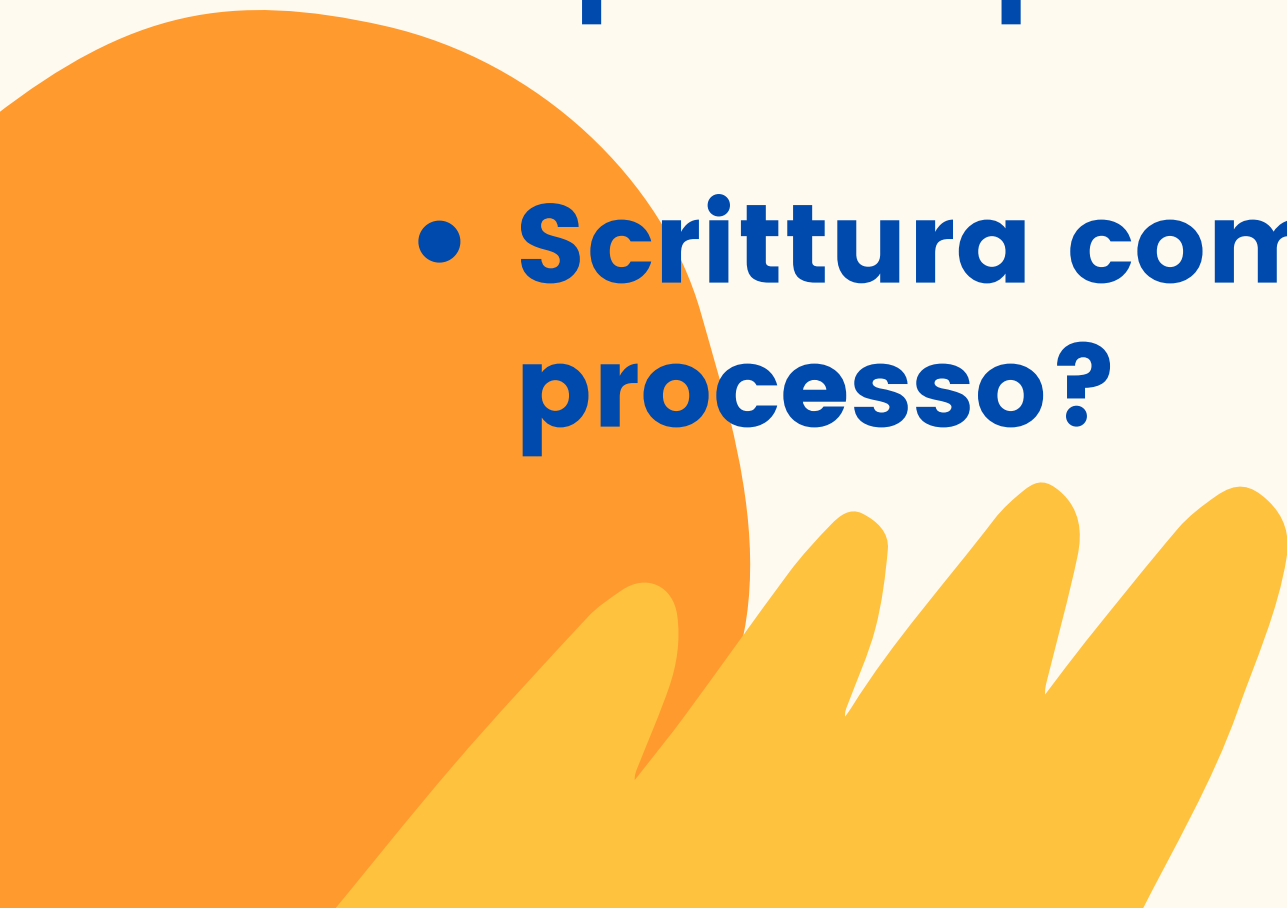
Alcune riflessioni sulla pratica della scrittura a scuola

- **Scrivere come costrizione o come atto creativo?**



"vale la pena che un bambino impari piangendo ciò che può imparare ridendo?"

- **Scrittura come momento rivolto al risultato o al processo?**





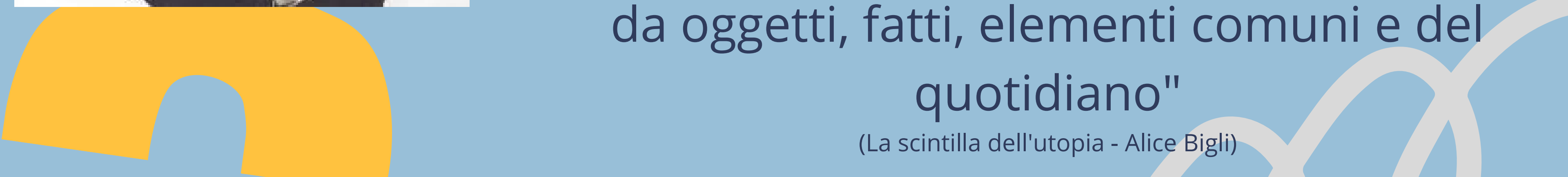
rileggere Rodari da adulti per poi
riportarlo ai bambini con pienezza e
senza banalizzarlo: L'UTOPIA



passaggio obbligato dall'accettazione passiva del mondo
alla capacità di criticarlo, all'impegno per trasformarlo

"nella ricerca di qualcosa che stimoli la
FANTASIA e l'INVENZIONE si parte sempre
da oggetti, fatti, elementi comuni e del
quotidiano"

(La scintilla dell'utopia - Alice Bigli)





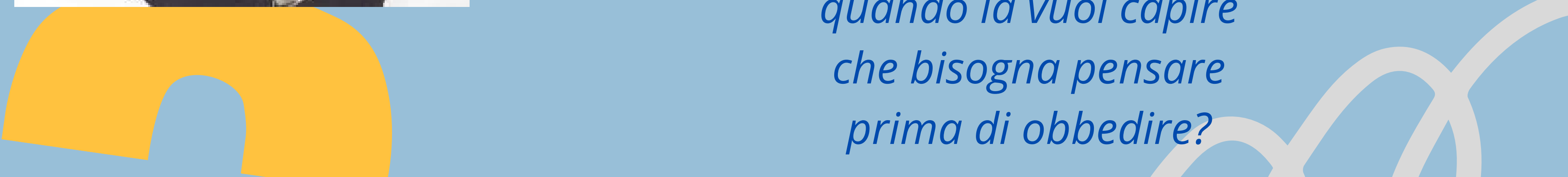
Rodari propone un'idea di educazione
all'INDIPENDENZA in cui c'è spazio per la
DISOBBEDIENZA.



ESERCIZIO DEL BAMBINO NEL FORMARSI COME ADULTO
CRITICO E AUTONOMO

La filastrocca di Tonino l'obbediente:

*Ah, Tonino! Tonino!
quando la vuoi capire
che bisogna pensare
prima di obbedire?*





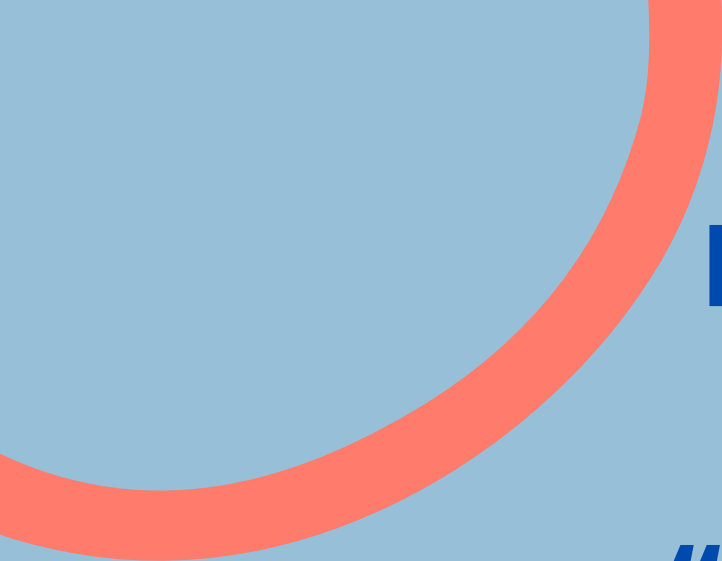
A partire dalla registrazione degli incontri di Reggio Emilia nasce la Grammatica della Fantasia. L'autore, proprio all'interno dell'antefatto, specifica ciò che quest'ultima non è:

“non rappresenta né il tentativo di fondare una Fantastica in tutta regola, pronta per essere insegnata a scuola come la geometria, né una teoria completa dell'immaginazione e dell'invenzione”



MA ALLORA COS'E' LA FANTASTICA?





RODARI DEFINISCE LA FANTASTICA COME

**“arte capace di individuare i meccanismi
dell’immaginazione creativa, della fantasia che agisce
sulla realtà”.**



**FORTE PRESENZA DELLA REALTA' NELLA
PRODUZIONE RODARIANA: MESTIERI, GUERRA
E PACE, GEOGRAFIA D'ITALIA, GIUSTIZIA E
TEMI ATTUALI (IERI E OGGI)**



LA FANTASTICA NON E' FANTASTICHERIA

“... Che la fantasia abbia le sue regole, che funzioni, cioè, secondo una logica stringente, rigorosa, era (ed è) una novità assoluta per i non addetti ai lavori.

C'è ancora chi ritiene che la fantasia sia il regno esclusivo dei sogni, un qualcosa cioè di evanescente, che ha scarsi contatti con la realtà. Niente di più falso. La fantasia- o l'immaginazione che dir si voglia- ha un rapporto stretto con la logica. Essa è parte integrante della mente umana. Di più. Ne è una componente importante, anzi fondamentale.”



"tra fantasia e coscienza etico-sociale esiste una simmetria profonda,
anzi un'integrazione" (F. Cambi)

**quello del bambino rodariano è un gioco sociale, portatore di valori –
impliciti – quali uguaglianza, pace, solidarietà, diritti.**

Attraverso il potente mezzo del gioco il bambino è spronato a fare le
cose difficili:

*È difficile fare le cose difficili parlare al sordo, mostrare la rosa al
cieco. Bambini, imparate a fare le cose difficili: dare la mano al cieco,
cantare per il sordo, liberare gli schiavi che si credono liberi.*



LA FANTASTICA IN CLASSE: LA PAROLA CHE GIOCA

GIOCO E SCUOLA: come realizzare una didattica volta al learning by playing?

SFONDO TEORICO:

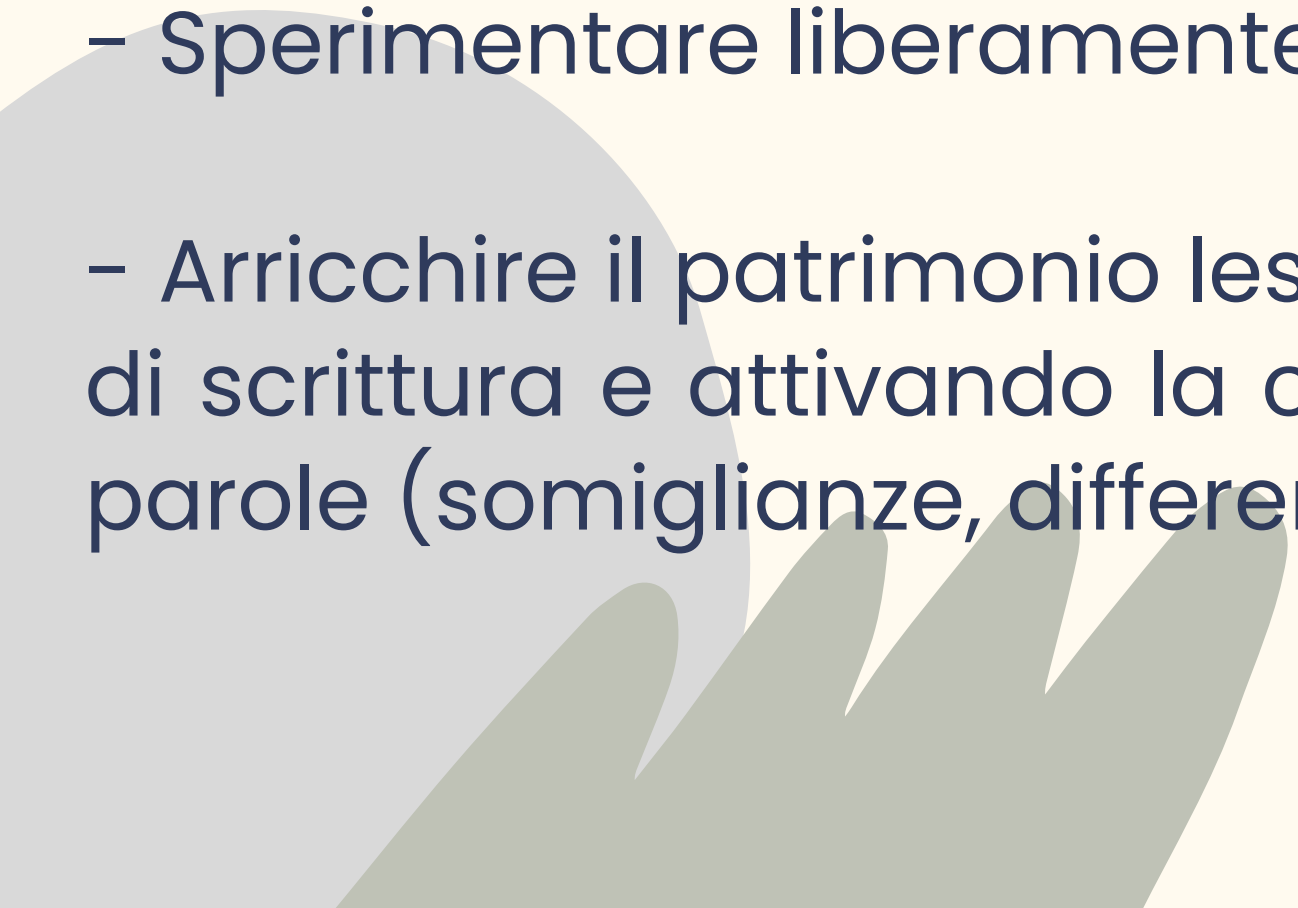
- La pedagogia del gioco: attività ludica e ludiforme
- Il gioco è una cosa seria: la ludodidattica e la ludolinguistica
- Il gioco e la zona di sviluppo prossimale: "nel gioco il bambino si comporta sempre in modo superiore alla sua età, è come se fosse un palmo più alto di sé stesso" (Vygotskij)

INDICAZIONI NAZIONALI E NUOVI SCENARI

- Favorire l'esplorazione e la scoperta
- Incoraggiare l'apprendimento collaborativo
- Promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere
- Realizzare attività didattiche in forma di laboratorio, favorendo la didattica del fare

All'interno delle Indicazioni nazionali, al termine della classe quinta, tra gli obiettivi di apprendimento proposti troviamo:

- leggere testi narrativi e descrittivi, sia realistici sia fantastici, distinguendo l'invenzione letteraria dalla realtà.
- Produrre testi creativi sulla base di modelli dati (filastrocche, racconti brevi, poesie).
- Sperimentare liberamente diverse forme di scrittura.
- Arricchire il patrimonio lessicale attraverso attività comunicative orali, di lettura e di scrittura e attivando la conoscenza delle principali relazioni di significato tra le parole (somiglianze, differenze, appartenenza a un campo semantico).



Il contesto d'azione

**contesto: classe 5°
primaria**

- **tempi: attività a cadenza settimanale (2 ore)**
- **spazi: disposizione dei banchi a isole, angolo della lettura e della discussione**
- **competenze attese: SOCIALI E CIVICHE, COMUNICAZIONE NELLA MADRELINGUA, IMPARARE AD IMPARARE**

- **metodologie didattiche: gioco guidato, lavoro cooperativo, discussione guidata, momenti di circle time, riflessione personale e metacognitiva**



Testi utili, spunti di lavoro, ricerca bibliografica



**Il laboratorio di
scrittura creativa: i
punti salienti e
buone prassi**



1.

Routine: l'appuntamento settimanale con il laboratorio di scrittura, la scatola della scrittura creativa

2.

Ludicità: giocando s'inventa



XOOPS

3.

Spazio per gli errori: l'errore è creativo!

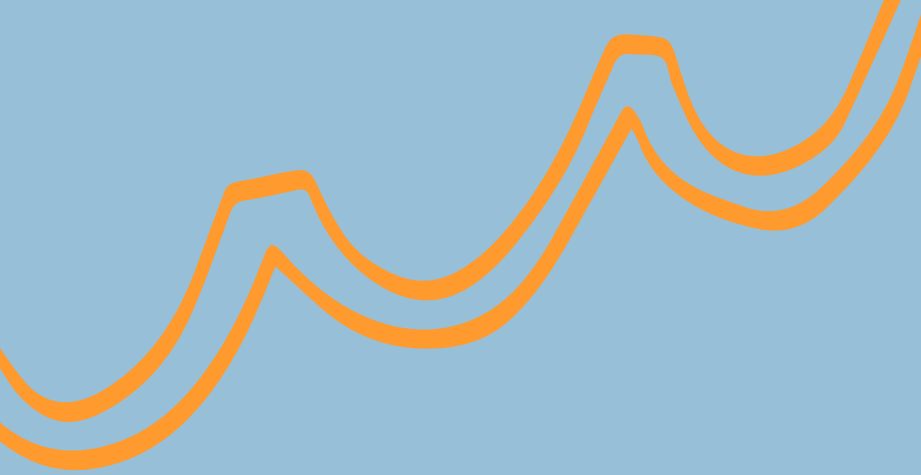
4.

Inclusione: tutti gli usi della parola A TUTTI



5. Cooperazione: l'attività trova il suo spazio nel noi, nella relazione

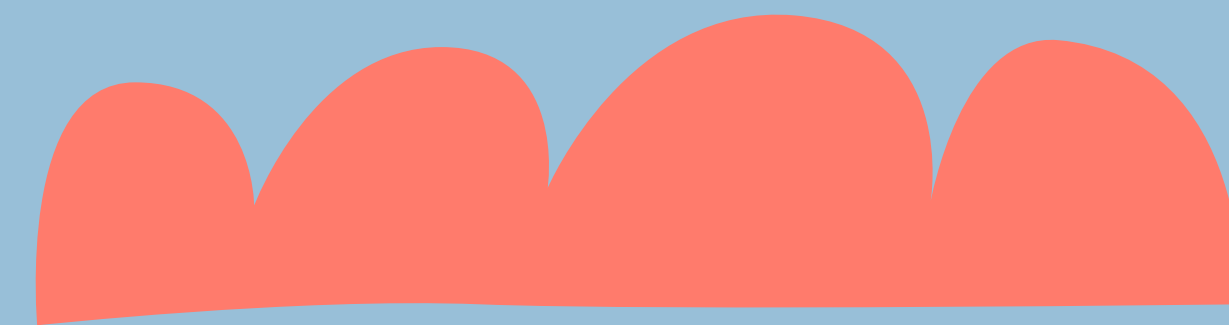
6. Riflessione metacognitiva: in gruppo e individualmente



Percorsi di Fantastica:

il laboratorio di scrittura

**1° ATTIVITÀ: PARTIAMO DAL NOSTRO NOME PER
CREARE LO PSEUDONIMO DELLO SCRITTORE
CREATIVO ATTRAVERSO L'ANAGRAMMA**



chi è uno scrittore creativo?"

Davide prende nuovamente la parola: "È chi scrive cose fantasiose!"

Elisabetta: "La scrittura creativa è una scrittura non realistica..."

Giorgia: "Secondo me è anche illustrata, può avere dei disegni, come quella dei libri che leggiamo in classe."

Anna: "È la scrittura dei nonsense!"

Francesco: "Cosa vuol dire nonsense?"

Michela: "È come quella storia che avevamo letto in cui a Cappuccetto piaceva il lupo e se lo voleva fare amico... ti ricordi? "

Maestra: "Molto bene! E secondo voi, come si diventa scrittori creativi?"

Giorgia: "Bisogna avere un'idea!"

Elisabetta: "Sognando una storia fantasiosa"

Anna: "Ti ricordi quando avevamo fatto insieme la storia con l'Officina delle fiabe? Ecco, così!"

Emanuele: "È come giocare"

Valentino: "È un po' divertirsi..."

Giada: "È imparare e giocare insieme"

Rachele: "Ci possono essere animali parlanti..."

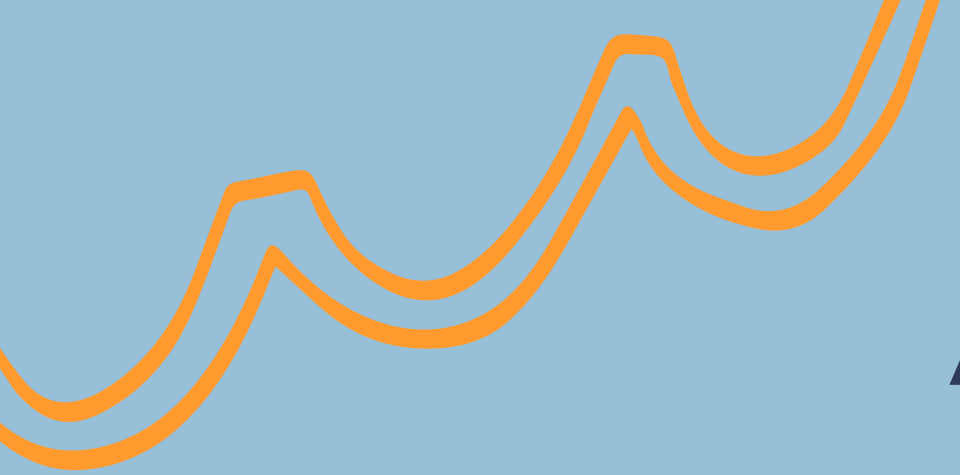
Maestra: "Cosa servirà, secondo voi?"

William: "Ci servono fogli e penna"

Veronica: "Ci servono degli spunti, delle idee"

Sara: "Sì, io non so mai da dove partire..."

Valentino: "La fantasia!"



“Io ho solo quattro vocali”

“Io ne ho un mucchio, invece!”

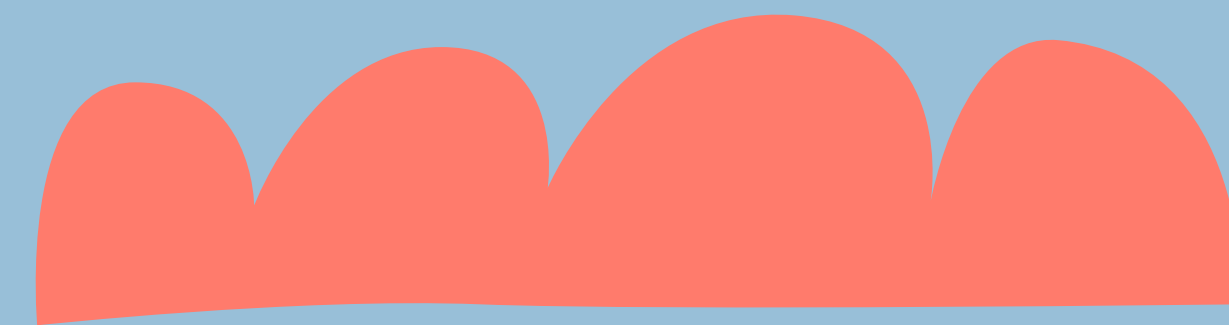
“Guarda, è un mostro di lettere!”

Insieme provano a formare i primi anagrammi.

Sara: “Asin... uhm, che parola potrei creare?”

Veronica: “A me esce corona, sono nobile!”

Emanuele: “Guarda ho composto il mio nuovo
nome!”



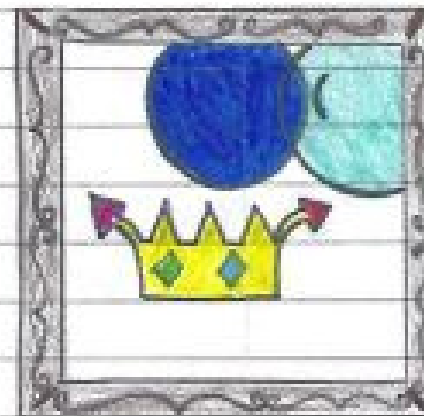
Una minestra di lettere...

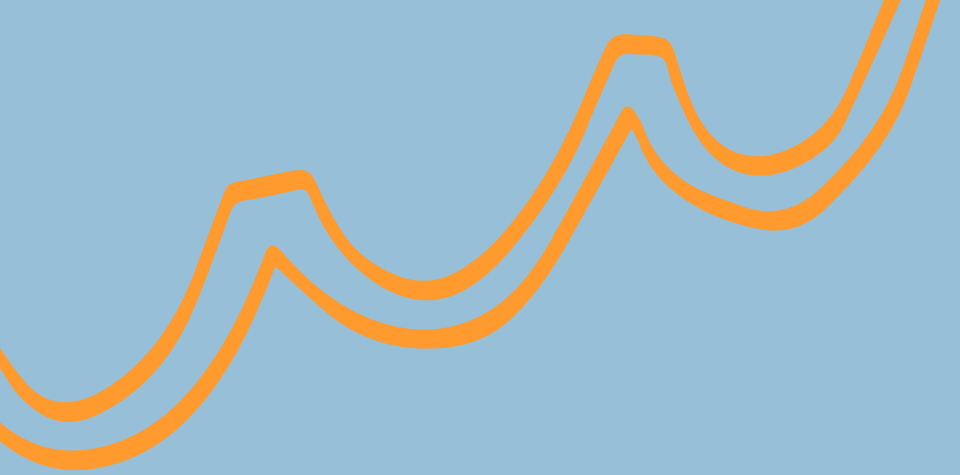
Per creare una pseudonimo!

VERONICA C

C O R O N A
C R N

E L I S S O V A

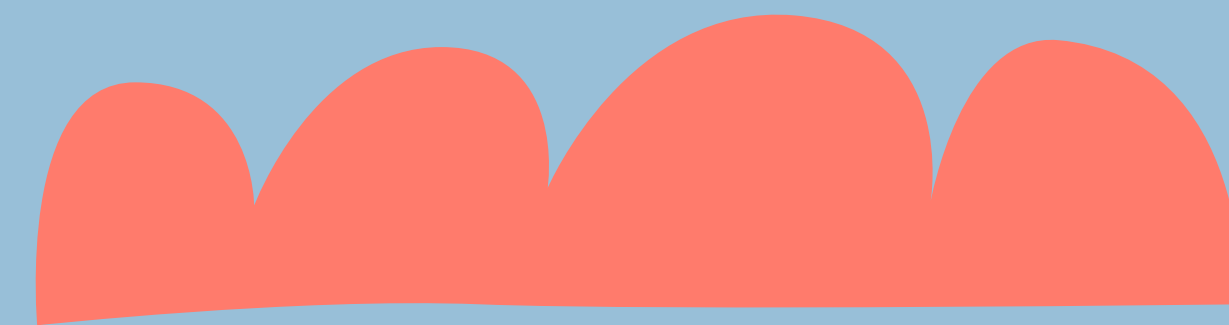




2° ATTIVITÀ

“C’è un gioco che potete fare da soli o in compagnia e che vi sarà molto utile per abituarvi a notare le enormi variazioni di significato che un’unica lettera produce in parole per il resto identiche...”

Quello delle parole incatenate è un esercizio di ludolinguistica che consiste nel partire da una parola data (ad esempio MELA) per arrivare ad una parola finale (ad esempio PERA), attraverso una serie di altre parole, ognuna delle quali differisce da quella precedente soltanto per una lettera (cambio di lettera, una lettera in più o una in meno).



catena di parole

CARNE → PESCE **AMARO → DOLCE**

CANE

PANE

PACE

PECE

PESCE

PESCE

AMARA

MARA

MORA

DORA

DORI

DOL

DOLCI

DOLCE

DOLCE

PANE → SALAME **UNO → CENTO**

SANE

SALE

SALI

SALII

SALTI

SALMI

SALAMI

SALAME

SALAME

UNTO

MUNTO

MENTO

CENTO

CENTO

Uxonica, Pirella e Davide

catena di parole

AMARO → DOLCE

AMARI

AMORI

AMORE

UMORE

NUMORE

TUMORE

MORTE

SORTE

SCORGE

SCORGO

SCORTO

CORTO

COLTO

COLTE

TOLTE

TORTE

TERCE

TERCI

PERCI

PERGI

SCORGI

SCORGE

CORGE

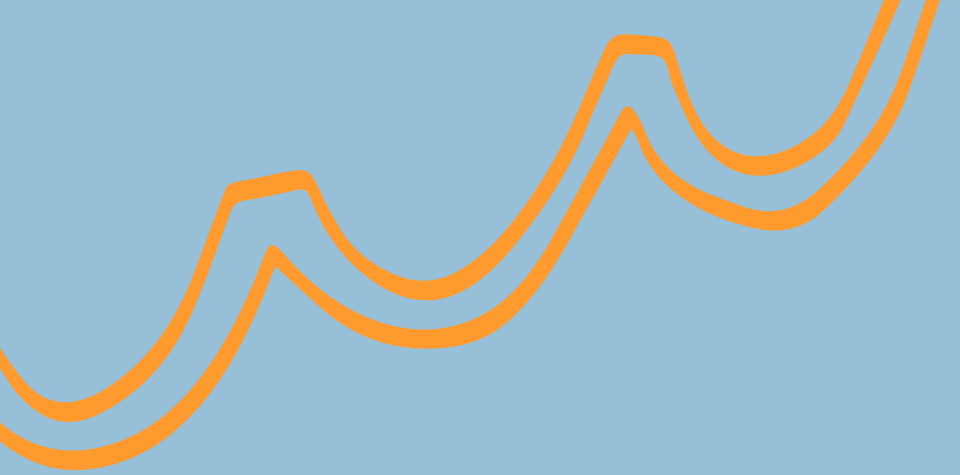
CORSE

COLSE

DOLSE

DOLCE

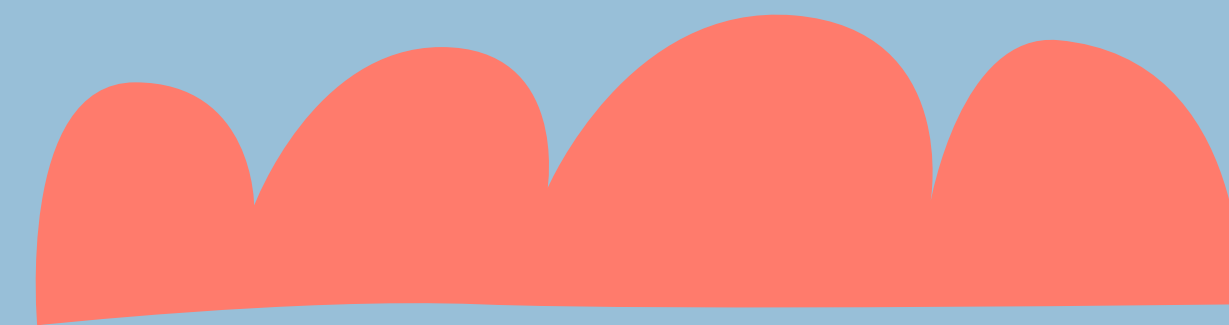
3° ATTIVITÀ
GIOCARRE CON LE RIME:
I MAGHI DI NATALE

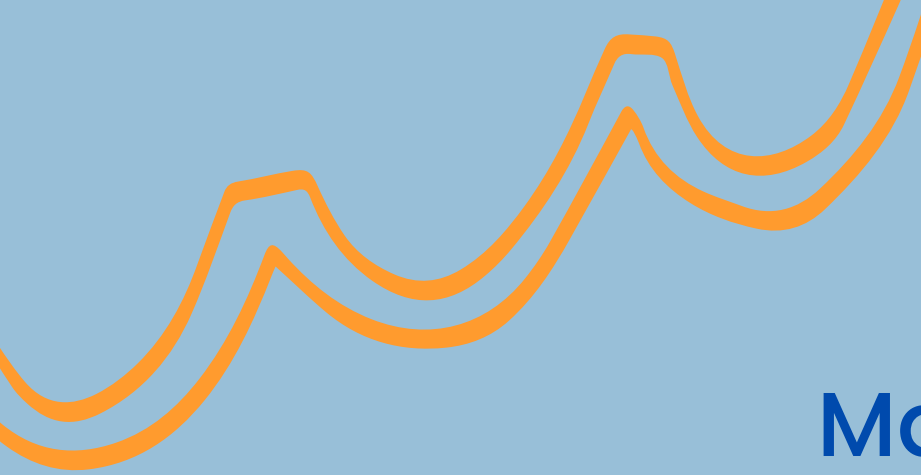


4° ATTIVITÀ

IL PREFISSO CREATIVO: *LA CLASSE CON L'ESSE DAVANTI*

“(…) Gli oggetti diventano personaggi reali o fantastici, positivi o negativi (buoni o cattivi) grazie all’uso dei prefissi che ne possono cambiare, rafforzare, limitare, accentuare la funzione reale mediante una manipolazione visivo-linguistica del significato della parola.”





Michela: "Sdieci sbmabini in una sclasse..."

Giovanni: "Secondo me non funziona"

Maestra: "Perché secondo te non funziona Gio?"

Giovanni: "Perché... perché se mettiamo la s davanti a un numero non cambia nulla. Non so come spiegare"

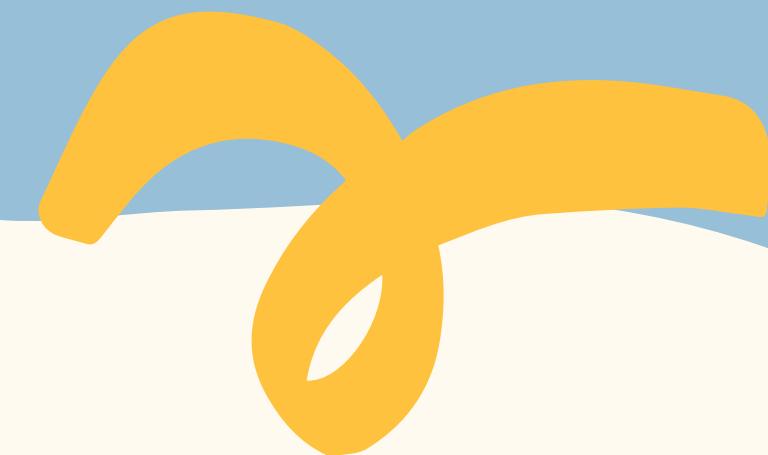
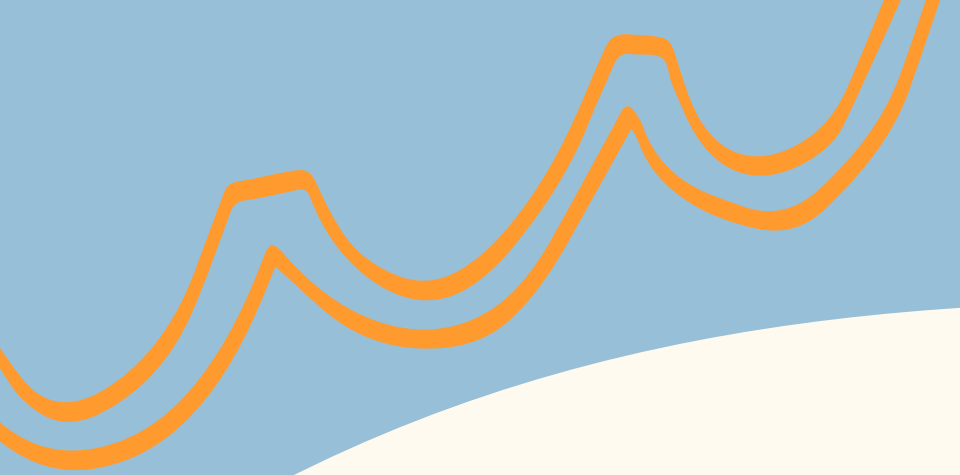
Veronica: "Forse ho capito quello che vuole dire Giovanni. Nella storia che ci hai letto le parole con la s davanti cambiavano funzione, come dire... Il cannone diventava scannone, ma non cambiava solo la s davanti, cambiava anche la sua funzione"

Giovanni: "Esatto! Dire sdieci non serve a nulla, la s va aggiunta solo alle parole che possono trasformarsi... in qualcos'altro... ad esempio: se nel banco ci sto seduto nello sbanco ci starò in piedi"

Maestra: "Molto bene, bravi! Vedo che avete capito. Quindi che caratteristiche avrà la nostra sclasse?"

Giorgia: "Si impareranno le materie al contrario... o forse non si impareranno per nulla. Trovato! Si insegna la sgrammatica!"



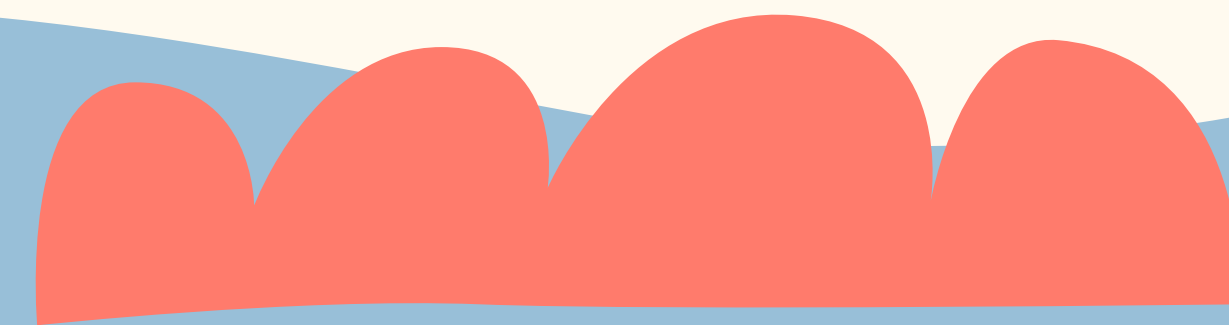


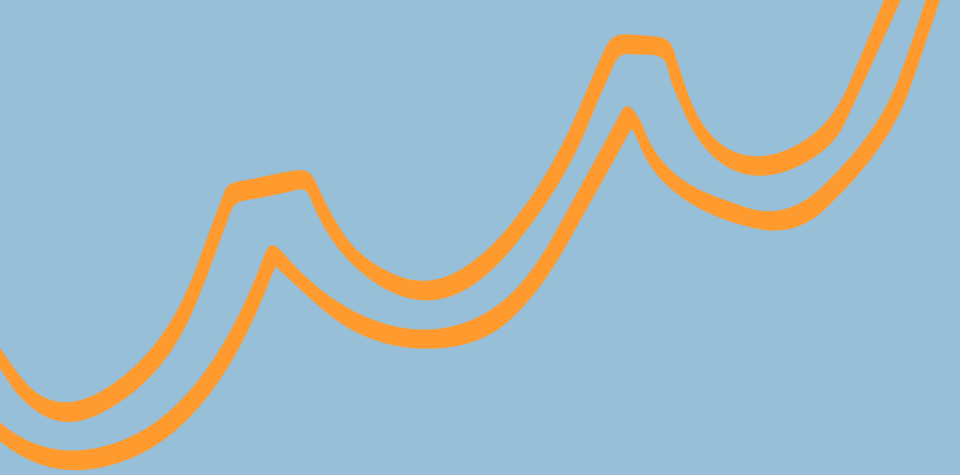
5° ATTIVITÀ

COSA ACCADDE DOPO?

“-E dopo? – domandano i bambini, quando il narratore s’interrompe. Anche a fiaba finita c’è sempre la possibilità di un “dopo”. I personaggi sono pronti ad agire, conosciamo il loro comportamento, sappiamo in che rapporti stanno tra loro. (...)”

“il nocciolo del gioco consiste nuovamente in una analisi della fiaba, a livello intuitivo. Si gioca sulle sue strutture, sul sistema che la organizza, privilegiando uno dei suoi temi sugli altri”





“E poi?” chiede Giada?

“E poi?” ribatto io.

“Ma non può finire così!” continua Davide

“Non mi aspettavo proprio questo finale”, esclama Anna perplessa.

“E se a scrivere il finale del libro foste voi?”.

“Come noi?”, chiede Sara.

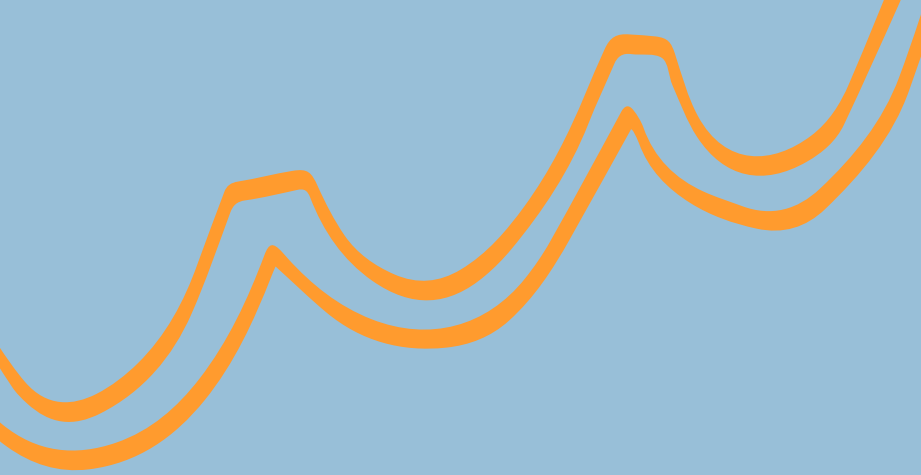
“Proprio così! Adesso ognuno di voi andrà al proprio posto e rimanendo nelle vostre isole provate a creare il finale. Discutetene insieme, scrivete tutte le idee su un foglio bianco e provate a scrivere una bozza; quando tutti sarete d'accordo potrete stendere la versione definitiva”.

“Io mi occupo dei disegni” dice Francesco .

“Allora io scrivo la brutta” continua Elisabetta

“E io la copio in bella” conclude Sara

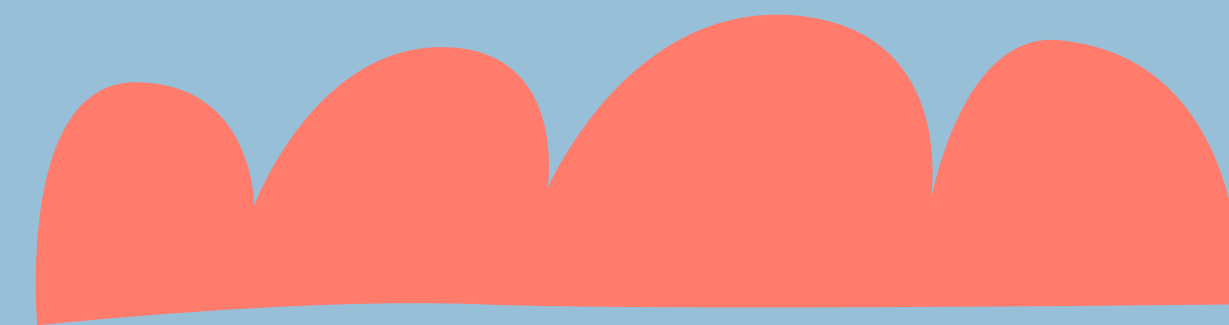


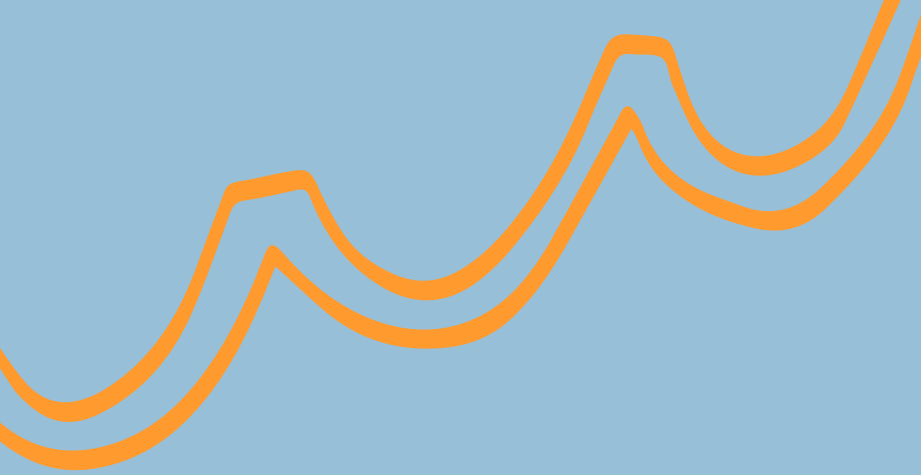


6° ATTIVITÀ

CHE COSA SUCCEDEREBBE SE...

“Le ipotesi- ha scritto Novalis- sono reti: tu getti la rete e qualcosa prima o poi ci trovi. (...) quella delle ipotesi fantastiche è una tecnica semplicissima. La sua forma è appunto quella della domanda: che cosa succederebbe se...





chiedo: "Cosa succederebbe se domani mattina scopriissimo che non esistono più i colori?"

Valentino: "Sarebbe brutto e triste!".

Sara: "Per me sarebbe sconcertante".

Giada: "Sarebbe tutto grigio...".

Emanuele: "Mi sveglierei tutte le mattine di cattivo umore e in più saremmo tutti uguali".

William: "Io non saprei cosa fare".

Sara: "Mi sentirei annoiato di vedere sempre lo stesso colore".

Giorgia: "Non ci sarebbero colori belli come l'arancione e il rosa ma sarebbe tutto bianco e nero".

Maestra: "Ma il bianco e nero sono colori?".

Veronica: "No, cioè, sono colori ma non sono colori vivaci".

Maestra: "Ok, quindi sono colori anche il bianco e il nero.

Emanuele hai delle idee?".

Emanuele: "Sarebbe tutto trasparente!".

Elisabetta: "Giusto! Perché anche il nero è un colore!".

Rachele: "Sarebbe bruttissimo non poter giocare con tutti i giochi, sarebbe tutto piatto, anche i bambini perderebbero la voglia di giocare

e divertirsi. Bruttissimo!".

Nicolas: "Pensa, non si potrebbe raccogliere un bel mazzo di fiori colorati...".

Elisabetta: "Secondo me i colori ci caratterizzano".

Maestra: "Cosa intendi, Eli?".

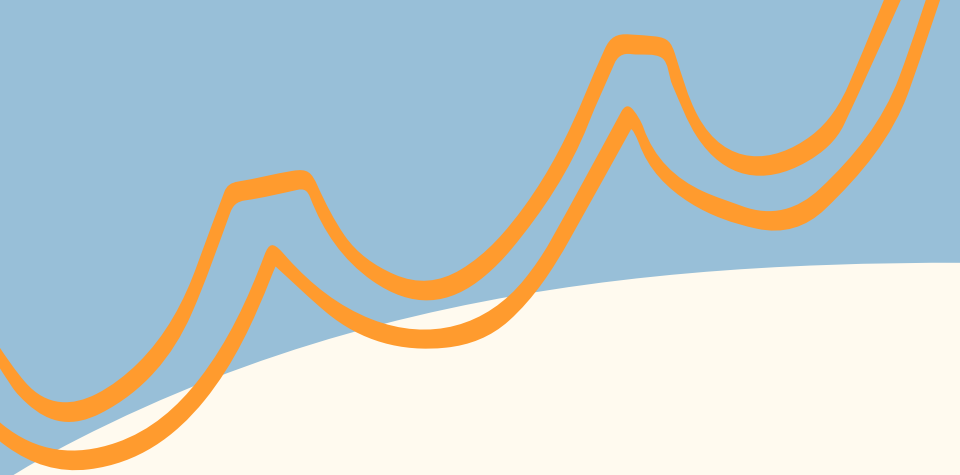
Elisabetta: "Pensa al colore della pelle, degli occhi, ma anche dei vestiti.

Ognuno di noi è diverso anche in base ai colori che ha".

Francesco: "Possiamo fare un disegno? Questo libro ha delle illustrazioni proprio belle".



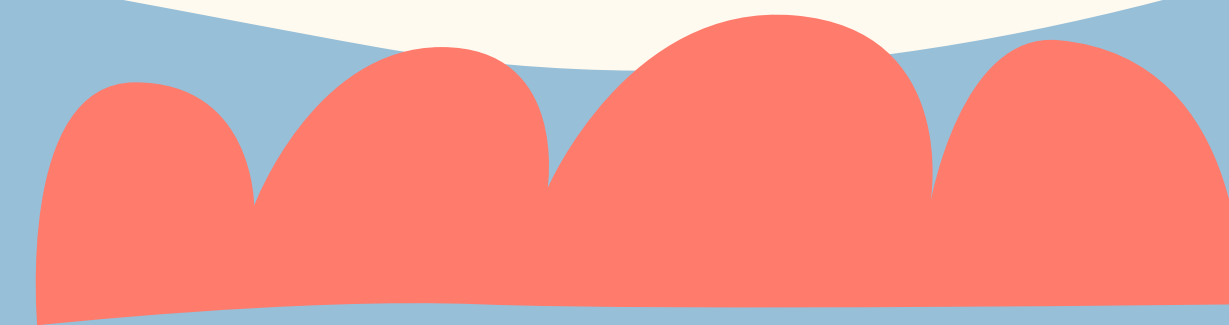




7° ATTIVITÀ

IL GIOCO DEI DADI PER INVENTARE UNA STORIA COLLETTIVA

“(...) il gioco consiste nell’inventare e nell’illustrare una storia collettiva; può essere stimolato da un apposito mazzo di carte preparato dall’animatore incollando su una cinquantina di cartoncini figure e immagini varie ritagliate da giornali o riviste. La lettura di queste immagini è sempre diversa perché ciascuna carta del mazzo è collegabile con la precedente solo per libera associazione d’idee o comunque mediante un gioco di fantasia .”



Per fare il punto: racconta la tua esperienza di scrittore

1. Quale, tra le attività svolte, ti è piaciuta di più? Spiega il motivo.
2. Quale attività ti è piaciuta di meno? Perché?
3. Grazie al laboratorio svolto hai scoperto di avere particolari abilità?
Quali?
4. Come è stato lavorare con i tuoi compagni? Come avete organizzato il lavoro?
Racconta.
5. Come descriveresti in poche righe il laboratorio di scrittura a cui hai partecipato?

Domanda 3: Grazie al laboratorio svolto hai scoperto di avere particolari abilità? Quali?

- Sara: a mettere insieme le idee di tutti
- Valentino: ho scoperto di essere un bravo coordinatore di squadra
 - Giovanni: di illustrare i libri
- Anna: ho scoperto di essere molto creativa, soprattutto nell'ambito di mischiare le lettere
 - Michela: nessuna strana abilità
 - Emanuele: di disegnare bene
- Davide: ho scoperto di riuscire ad inventare pezzi di storie fantastiche

Domanda 4: Come è stato lavorare con i tuoi compagni? Come avete organizzato il lavoro? Racconta.

– Francesco: io disegnavo insieme a Rachele, Veronica ed Elisabetta scrivevano la bella e tutti insieme scrivevamo la brutta

Sara: è stato molto bello però alcuni dei miei compagni non si impegnavano. Ma mettendo le idee insieme siamo riusciti a fare degli ottimi lavori

Anna: lavorare con i miei compagni è stato bellissimo. Ci siamo organizzati a turni: prima abbiamo formulato un'idea, ci siamo divisi i compiti e ci siamo alternati

William: un bambino ha fatto tutto

Giada: con i miei compagni è stato bellissimo lavorare. Ci organizzavamo i compiti in questo modo: Giorgia e io realizzavamo la storia, Giovanni disegnavo mentre William a volte non faceva niente

"Chi sperimenta davvero il laboratorio di scrittura e lettura vive con entusiasmo l'euforia e la soddisfazione che derivano dall'interpretazione negoziata di un racconto, un romanzo o un albo illustrato. (...)

Inoltre la dimensione della narrazione di sé, insieme alla corrispondente e complementare capacità di ascolto, sono alla base non solo della pratica della scrittura ma anche di quella comunità di scrittori e lettori che andiamo a costruire passo passo insieme ai nostri studenti nella cornice del laboratorio. Tali esperienze modificano inesorabilmente anche la nostra visione della valutazione.

E si supera la stessa valutazione formativa, per arrivare, con naturalezza, ad una valutazione interpretativa-narrativa, nella quale lo studente e il docente collaborano nell'intento di costruire percorsi e processi."

(J. Poletti Riz)

Un giorno sul diretto Capranica-Viterbo
vidi salire un uomo con un orecchio
acerbo.

Non era tanto giovane, anzi era
maturato
tutto, tranne l'orecchio, che acerbo era
restato.
Cambiai subito posto per essergli vicino
e potermi studiare il fenomeno per
benino.

Signore, gli dissi dunque, lei ha una certa
età
di quell'orecchio verde che cosa se ne
fa?

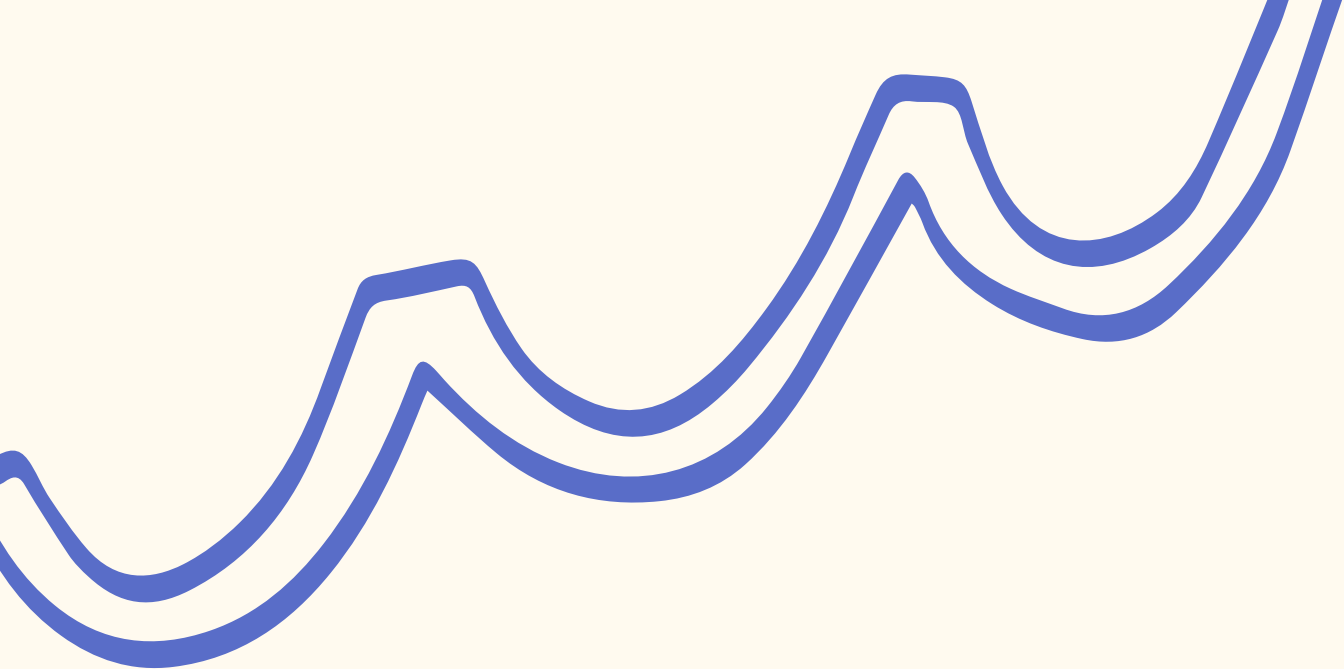
Rispose gentilmente: – Dica pure che
sono vecchio
di giovane mi è rimasto soltanto
quest'orecchio.

È un orecchio bambino, mi serve per
capire
le voci che i grandi non stanno mai a
sentire.
Ascolto quel che dicono gli alberi, gli
uccelli,
le nuvole che passano, i sassi, i ruscelli.
Capisco anche i bambini quando dicono
cose
che a un orecchio maturo sembrano
misteriose.

Così disse il signore con un orecchio
acerbo quel
giorno, sul diretto Capranica-Viterbo.

UN AUGURIO A TUTTI GLI INSEGNANTI CON
UN "ORECCHIO ACERBO!

Gianni Rodari
(Un signore maturo con un orecchio
acerbo
in Parole per giocare, Manzuoli, Firenze,
1979



grazie per
l'attenzione!

